

ILARION (XI SEC.)

Silvia Toscano

Sulla vita e sull'opera di Ilarion (XI sec.) – ieromonaco, poi metropolita di Kiev, figura di notevole rilievo nella Rus' al tempo del principato di Jaroslav il Saggio (1019-1054), presunto autore del *Sermone sulla legge e sulla grazia* (Slovo o zakone i blagodati, da ora in poi *Slovo*) – possediamo solo alcune frammentarie testimonianze, per lo più di provenienza annalistica, che non permettono di ricostruire se non in minima parte la vicenda esistenziale né di determinare la consistenza della sua produzione scrittoria.

Come prima testimonianza si può citare quella contenuta nella *Cronaca degli anni passati* (Povest' vremennyh let, da ora in poi *PVL*) all'anno 1051 (6559),¹ da cui ricaviamo che il futuro metropolita, quando era ancora presbitero a Berestovo (villaggio nei pressi di Kiev, dove sorgeva una residenza del principe kieviano), era solito recarsi a pregare in solitudine in una grotta da lui stesso scavata su una collina sulla riva del Dnepr, dove poi sarebbe sorto il primo nucleo del Monastero delle Grotte, quindi della sua elezione alla più alta carica ecclesiastica su proposta di Jaroslav:

¹ L'anno indicato è il 6559, secondo il computo bizantino che partiva dalla creazione del mondo, fissata 5508 anni prima della nascita di Cristo. Ricordiamo che l'anno bizantino iniziava il 1° settembre, quindi l'elezione a metropolita sarebbe potuta avvenire tra il 31 agosto 1050 e il 1° marzo 1052.

Nell'anno 6559 (1051) Jaroslav, dopo aver riunito i vescovi, nominò Ilarion (*Larion*), un russo, come metropolita nella chiesa di Santa Sofia. Ed ecco, ora diremo perché è stato chiamato Monastero delle Grotte. Il principe Jaroslav, amante di Dio, amava Berestovo e la chiesa che lì si trovava dei Santi Apostoli e molto si prodigava per i sacerdoti, tra i quali c'era un presbitero di nome Ilarion, un uomo buono, dotto e digiunatore. Questi era solito andare da Berestovo al Dnepr [e salire] su una collina dove ora c'è il vecchio Monastero delle Grotte, e là si fermava in preghiera: c'era infatti un bosco grande. Scavata una piccola grotta di due *sagene* [circa 4,30 m]² vi arrivava a piedi da Berestovo e lì cantava le ore e pregava Dio nel segreto. In seguito Dio entrò nel cuore del principe che lo nominò metropolita in Santa Sofia, mentre quella piccola grotta rimase così.³

In una cronaca del xvi sec., la *Nikonovskaja letopis'* (Cronaca di Nikon), si aggiungono alcuni particolari relativi all'elezione di Ilarion a metropolita, frutto certo di elaborazioni posteriori, quindi di scarso valore come fonti, ma ugualmente interessanti: vi si esplicita che a causa di guerre e discordie con i Greci (in realtà nel 1046 era stata ormai siglata la pace tra la Rus' e Bisanzio), Jaroslav il Saggio si sarebbe consultato con i vescovi russi circa le modalità da seguire per la nomina di un metropolita autoctono, nel rispetto delle regole ecclesiastiche contenute nello statuto apostolico [= *Canoni degli Apostoli*] e, proprio sulla base dell'articolo primo di detto statuto,⁴

² La *sagena* (in russo *sažen*) è un'antica unità di misura di lunghezza in uso in Russia fino al 1924, corrispondente a circa 2 m (dallo zar Nicola I la sua lunghezza fu fissata esattamente a 2,130 m).

³ PVL: 104-105. Le traduzioni dai brani russi antichi sono nostre [ST].

⁴ L'articolo primo dei cosiddetti *Canoni degli Apostoli* – primo embrionale codice di diritto canonico greco, collezione di 85 articoli redatti da autore ignoto verso la fine del iv sec., accolti dalla Chiesa greca e inseriti nelle più vaste raccolte giuridiche successive (Nomocanone) e quindi tradotti nelle varie lingue cristiane orientali, compreso il paleoslavo – è dedicato all'ordinazione di vescovi e così recita: “Che il vescovo sia ordinato da due o tre vescovi”. Su questa base, secondo la *Nikonovskaja letopis'*, i vescovi russi elessero Ilarion (vedi oltre).

i vescovi avrebbero nominato Ilarion, “un russo” (*postaviša Ilariona Rusina*) come metropolita di Kiev e di tutta la terra russa, senza violare la legge ecclesiastica greca.⁵

Sul perché la scelta di Jaroslav e dei vescovi cadde su Ilarion, si può rispondere immaginando che quest'ultimo avesse già fatto parte dell'entourage intellettuale del principe a Berestovo, della cui attività ci riferisce sempre la *PVL* all'anno 1037:

Sotto di lui [Jaroslav], la fede cristiana iniziò a crescere e a propagarsi, e i monaci presero a moltiplicarsi e apparirono i monasteri. Jaroslav rispettava le regole ecclesiastiche e amava molto i sacerdoti, ancora di più però i monaci e si dedicava con zelo ai libri leggendoli spesso giorno e notte. E radunati molti scribi, traduceva dal greco in slavo. E scrissero molti libri con i quali gli uomini di fede si istruivano e godevano della dottrina divina.⁶

Evidentemente le doti e la preparazione di Ilarion non erano sfugite a Jaroslav, come ci conferma la testimonianza successiva, che

⁵ NL: 83. La *Nikonovskaja letopis'* fu scritta al tempo del metropolita Daniil (1522-1539). La questione della legalità della nomina di un metropolita russo da parte di un Concilio di vescovi senza l'approvazione del patriarca di Costantinopoli divenne significativa solo dopo l'istituzione dell'autocefalia della Chiesa russa (1448); di sicuro la cosa fu discussa al Concilio ecclesiastico convocato proprio dal metropolita Daniil, nel 1531; se ne deduce che il primo precedente di questo tipo, risalente ai tempi di Jaroslav il Saggio, non poteva fare a meno di diventare argomento di discussione all'interno della Chiesa russa. Era infatti necessario trovare una giustificazione canonica all'operato di Jaroslav, perché la prassi consolidata almeno dal IX sec. era che i metropoliti della Chiesa bizantina fossero forniti esclusivamente dal Patriarca di Costantinopoli (questo diritto gli era stato concesso dal canone 28 del Concilio di Calcedonia, v sec.), mentre in precedenza le norme erano interpretate in modo differente e le nomine potevano avvenire anche a livello locale. Insiediando un metropolita a Kiev, e non a Costantinopoli, Jaroslav e i vescovi del suo entourage avevano chiaramente cercato di fare affidamento sull'antica tradizione cristiana, risalente quasi ai tempi apostolici, quando per l'ordinazione di un vescovo, oltre che di un metropolita, tre o anche solo due vescovi erano sufficienti.

⁶ *PVL*: 102.

proviene da uno dei monumenti più antichi del diritto russo e ci presenta Ilarion, già metropolita, come consigliere del principe sul diritto canonico:

Ed ecco io, gran principe Jaroslav, figlio di Volodimer, seguendo la tradizione di mio padre, dopo essermi consultato con il metropolita Larion, ho attuato una riforma del Nomocanone greco; poiché in questi casi il giudizio non spetta al principe o ai boiari, l'ho consegnato al metropolita e ai vescovi.⁷

Un'altra notizia sull'attività del presule proviene da un testo sulla consacrazione della chiesa di San Giorgio a Kiev, conservato in un ms. del xiv sec.:

E così la chiesa fu terminata in breve tempo e fu consacrata dal metropolita Ilarion il giorno 26 del mese di novembre; [egli] vi fece costruire all'interno una cattedra per i nuovi vescovi eletti e ordinò di celebrare in tutta la Rus' la festa di san Giorgio il giorno 26 del mese di novembre.⁸

In un passo del *Paterik del Monastero delle Grotte di Kiev* (Kievo-Pečerskij Paterik), in particolare nella lettera che il vescovo Simon di Vladimir e Suzdal' scrive al monaco Polikarp del Pečerskij negli anni Venti del XIII sec. (*slovo* 14), si coglie un'ulteriore menzione di Ilarion come metropolita e si apprende che egli tempo addietro avrebbe ricevuto la tonsura dal monaco Leontij, poi divenuto vescovo di Rostov:

Da questo Monastero delle Grotte della purissima Madre di Dio furono nominati molti vescovi [...] per primo Leontij di Rostov, grande prelato [...] tu stesso hai letto nella Vita del santo Antonij che il metropolita Ilarion fu da questi [Leontij?]

⁷ KUCDR: 293.

⁸ Maksimovič [1850: 67].

tonsurato e reso così degno del sacerdozio.⁹

La *Vita* di Antonij è andata però perduta e l'episodio non trova altri riscontri, restano oltretutto alcuni dubbi sull'identificazione dello stesso Leontij di Rostov [in proposito: MORINI 2017: 501].

Infine, forse di mano dello stesso Ilarion, e se così fosse essa assumerebbe a testimonianza principale, è una nota che si legge nel solo manoscritto Sinodale 591¹⁰ – manoscritto in cui è contenuta la cosiddetta ‘redazione completa’ dello *Slovo*:

Io, monaco e presbitero Ilarion, per la misericordia di Dio amante degli uomini, per la sua volontà sono stato consacrato (*svjaščen*¹¹) dai devoti vescovi e intronizzato (*nastolovan*¹¹) nella grande città di Kiev protetta da Dio, perché fossi in essa metropolita, pastore e maestro. Ciò è avvenuto nell'anno 6559 (1051), al tempo in cui governava il pio *kagan* Jaroslav, figlio di Vladimir.¹¹

Da tutti i frammenti riportati e in particolare da quest'ultimo, ammettendone la veridicità, possiamo evincere i seguenti dati: un monaco e poi sacerdote (ossia ieromonaco) russo di nome Ilarion/Larion

⁹ Dmitriev [1980: 482]. Va sottolineato che il passo è linguisticamente ambiguo e può dare adito anche ad una lettura diversa, peraltro accolta da alcuni studiosi, ossia che Ilarion sarebbe stato tonsurato da Antonij e non da Leontij; ciò però oltre ad essere in contraddizione con quanto sappiamo della cronologia della vita di Antonij, cozza contro il fatto che Antonij non esercitò mai la tonsura, neppure nel caso del suo discepolo Feodosij (Pečerskij).

¹⁰ Mosca, Gosudarstvennyj istoričeskij Muzej (GIM), Sinodal'noe sobranie n. 591, metà XV sec.. La nota è posta dopo la cosiddetta *Professione di fede* (al f. 203), testo anch'esso attribuito ad Ilarion e scritto presumibilmente in occasione della sua elezione a metropolita, quindi in un periodo successivo allo *Slovo*.

¹¹ “Азь милостию человекѡлюбиваго Бога мнихъ и прозвигтеръ Иларионъ изволениемъ его от богочестивыхъ епископъ священъ быхъ и настолованъ въ велицѣмъ и богохранимѣмъ градѣ Киевѣ, яко быти ми въ немъ митрополиту, пастуху же и учителю. Быша же си въ лѣто 6559 (1051), владычествующу благовѣрному кагану Ярославу, сыну Владимірю” [MOLDOVAN 1994: 598].

(non si conosce il nome di battesimo), che si distingueva per dottrina teologica e devozione, operava nella chiesa dei Santi Apostoli a Bere-stovo dove coniugava l'ascetismo con l'attività ecclesiastica. Egli per le sue doti intellettuali e morali entrò a far parte dello *scriptorium* raccolto da Jaroslav, in cui si traduceva dal greco e si preparavano i testi necessari allo sviluppo della Chiesa russa. È storicamente attendibile che Ilarion divenne metropolita proprio nel 6559 (quindi tra settembre 1050 e febbraio 1052), ma se davvero fu scelto dai vescovi russi su indicazione di Jaroslav o questi avvallarono una scelta fatta già a Costantinopoli non possiamo stabilirlo con sicurezza. Certo, non c'è nessuna prova che l'elezione sia avvenuta a dispetto del Patriarcato greco, che per tradizione nominava e inviava nella Rus' il metropolita, cosa che invece è stata postulata e amplificata dalla storiografia specialmente russa, tanto da vedere nella elezione di Ilarion e nella precisazione riportata nella *PVL* (e con ancora maggiore enfasi nella più tarda *Nikonovskaja*) a proposito di Ilarion, come di "un russo", un atto politico di insubordinazione, di rivalsa della Rus' nei confronti di Costantinopoli. Ma a leggere bene il dettato della *Nikonovskaja*, l'atto del 1051 sarebbe stato compiuto senza violare le regole canoniche, ma rifacendosi alle disposizioni degli antichi Canoni, inoltre, nessun'altra fonte parla di uno 'sgarbo' dei vescovi russi e di Jaroslav; al contrario, sappiamo che agli inizi degli anni Cinquanta i rapporti tra Bisanzio e Rus' fossero ormai buoni (i conflitti erano terminati, come detto, intorno al 1046), al punto che il figlio di Jaroslav, Vsevolod, aveva sposato una parente dell'imperatore [MJULLER 2000: 92]. In ultimo, va ricordato che nello *Slovo*, sempre ammesso che sia davvero opera di Ilarion, ogni riferimento al mondo bizantino è visto in senso oltremodo positivo, come esempio e modello per la Rus'.

Ilarion restò in carica fino al 1054, se si presta fede a un passo della *Prima Cronaca di Novgorod* da cui si ricava indirettamente che nel 1055 il metropolita era ormai un altro, tale Efrem, un greco probabilmente:

In quell'anno una calunnia investì il vescovo Luka da parte del suo servo Dudika e quello se ne andò da Novgorod a Kiev [dove] fu giudicato dal metropolita Efrem, e visse là per tre anni.¹²

Dal momento che il 1054 è anche l'anno della morte di Jaroslav, da molti studiosi si è voluto trascendere lo scarno dettato delle fonti per ricostruire una ipotetica deposizione di Ilarion, ormai caduto in disgrazia senza più il suo protettore, e la sua sostituzione con un metropolita greco inviato da Bisanzio, ma nessuna dimostrazione si può portare a sostegno dell'ipotesi. Per Rozov, sarebbe logico supporre che, dopo la deposizione, Ilarion fosse tornato al Monastero delle Grotte dedicandosi ad una vita ascetica, da qui il silenzio delle fonti sulla sua sorte successiva [ROZOV 1987: 199], ma ciò resta sempre nel campo delle supposizioni.

Sull'esperienza di ascetismo e sul ruolo di Ilarion nella 'protostoria' del Monastero delle Grotte, nulla si può dire di certo; le testimonianze che possediamo non sono così degne di fede e alcune potrebbero essere frutto di interventi di copisti posteriori. Sono anche confuse cronologicamente: Ilarion fu davvero tonsurato da Leontij, monaco del Pečerskij, poi vescovo di Rostov come si legge nel *Paterik*, se non addirittura da Antonij, secondo un'altra lettura? Si può prestar fede alla *PVL* secondo cui Ilarion per primo scavò una grotta laddove sarebbe sorto l'eponimo monastero e solo in seguito Antonij, che è invece il celebrato fondatore di detto monastero assieme a Feodosij, ne scavò un'altra lì vicino? Ilarion agì per primo mentre Antonij era all'Atos? Ma le date non sembrano permettere tale ricostruzione, pare quindi più verisimile pensare da una parte alla volontà di qualche redattore di legare il nome di Ilarion con il grande Antonij e insieme associare la figura del primo metropolita autoctono con l'origine del monastero kieviano. Sul fatto che la pratica ascetica nella grotta riportata dalla *PVL* possa riferirsi invece ad un'esperienza avuta da Ilarion all'Atos,

¹² NPL: 182-183.

come suggerisce Müller [MJULLER 2010: 90] sulla base della profonda conoscenza della dottrina patristica e del greco che Ilarion mostra nello *Slovo* – conoscenze che non avrebbe potuto acquisire nella Rus', ma che presupponevano un lungo soggiorno a Costantinopoli e/o all'Athos – possiamo solo dire che si tratti di ricostruzione verisimile, ma non dimostrabile. Anche l'elogio della devozione della terra greca contenuto nello *Slovo* – che secondo Müller era ulteriore prova di una conoscenza diretta di quei luoghi – non sembra elemento probatorio, ma letterario.

Se Ilarion davvero avesse preso parte ad una delle ambasciate kieviane tenutesi negli anni 1048-51 in Occidente, forse in Francia, in preparazione del matrimonio tra il re franco Enrico I e Anna, figlia di Jaroslav [MÜLLER 1971: 80-86], cui anche in questo caso farebbero pensare due passi dello *Slovo*, restiamo più che mai nel campo delle supposizioni.¹³

Quanto alle opere che si possono attribuire al prelado, vi è il 'pacchetto' contenuto nel ms. Sinodale (f. 168a-203a): *Slovo, Molitva* (Preghiera), *Ispovedanie very* (Professione di fede), sulla base della nota sopra riportata dello stesso Ilarion posta alla fine proprio dell'*Ispovedanie*. Quest'ultimo testo sarebbe stato composto al momento della sua elezione a metropolita, mentre lo *Slovo* risalirebbe ad un periodo compreso tra 1037 e 1050, più precisamente al 1038, oppure al 1049 secondo altri studiosi. La *Preghiera*, sulla base degli studi più recenti, sembra debba essere considerata la parte finale dello *Slovo* [MOLDOVAN

¹³ Secondo Müller il cosiddetto "inno", contenuto nella lode a Vladimir della terza parte dello *Slovo*, echeggiava le parole iniziali delle *Laudes regiae* in uso presso la corte del re di Francia e non aveva corrispettivi nella tradizione bizantino-slava. Ciò porterebbe a supporre che Ilarion le avesse ascoltate direttamente partecipando ad una delle ambasciate che si tennero tra Kiev e Francia tra il 1048 e il 1051. Nella lode a Jaroslav, sempre nella terza parte dello *Slovo*, si dice inoltre che la chiesa di Santa Sofia non aveva pari "in tutte le terre a settentrione, da oriente a occidente". Sempre secondo lo studioso, Ilarion si sarebbe reso conto di persona, viaggiando tra Germania e Francia, dello stato delle chiese in occidente e avrebbe potuto fare il confronto a ragion veduta [MJULLER 2000: 94-95].

2018]. Essa è nota in 20 copie, suddivisibili in due redazioni, lunga e breve, e compare nella tradizione manoscritta anche indipendentemente dallo *Slovo*.

In numerose altre raccolte antiche russe, si trovano diversi testi (circa 25), in particolare sermoni, di cui si indica come autore “il santo Ilarion” oppure “Ilarion, metropolita di Kiev”, ma la loro attribuzione al prelado non è stata dimostrata [cfr. ROZOV 1987: 199].

Resta da ricordare che sono stati fatti tentativi piuttosto fantasiosi di identificare Ilarion con Nikon, monaco del Monastero delle Grotte e autore di una delle redazioni (1073) del corpus annalistico russo precedente la *PVL* [PRISËL'KOV 1913: 181-184], oppure con il monaco Nestor, agiografo e anch'egli annalista, sulla base di alcuni legami testuali tra la *PVL* e lo *Slovo*; su tali ipotesi definitivo il parere negativo di Müller [MJULLER 2000: 94]. Senza bisogno di commento la congettura di Paszkiewicz [1954] che Ilarion fosse un norvegese (al tempo la classe dominante nella Rus' sarebbe stata costituita da Varjagi), dal momento che nello *Slovo* era impossibile scoprire reminiscenze slave di qualsiasi tipo [sigh!].

In definitiva, si può dire che la ridda di ipotesi, più o meno fondate, sorte intorno alla figura di Ilarion, mostrano quanto scarse siano le notizie certe che possediamo sul primo metropolita russo, a dispetto della sua importanza e che, purtroppo a tutt'oggi, neppure la paternità di un capolavoro come lo *Slovo o zakone i blagodati* può dirsi con sicurezza dimostrata.

SIGLE E ABBREVIAZIONI

- KUCDR *Knjažeskie ustavy i cerkov' v Drevnej Rusi (XI-XIV vv.)*, Moskva 1972.
- NL *Polnoe sobranie russkich letopisej. IX. Letopisnyj sbornik imenuemyj patriaršemu ili Nikonovskoju letopis'ju*, Sankt-Peterburg 1862.
- NPL *Novgorodskaja pervaja letopis' staršego i mladšego izvodov*, Moskva-Leningrad 1950.
- PVL *Povešt' vremennyh let*, D.S. Lichačev (podg. teksta), č. 1, Moskva-Leningrad 1950.
- Slovo* *Slovo o zakone i blagodati*

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- DMITRIEV 1980 L.A. Dmitriev (red.), *Kievo-Pečerskij Paterik*, in *Pamjatniki literatury drevnej Rusi. XII vek*, Moskva 1980, pp. 413-623.
- MAKSIMOVIČ 1850 M.A. Maksimovič, *O postroenii i svjaščennii Kievskoj cerkvi sv. Georgij*, "Kievljanin", III, 1850, pp. 66-67.
- MJULLER 2000 L. Mjuller [Müller], *Kievskij mitropolit Ilarion: žizn' i obščestvo*, L.I. Sazonova (sost.), *Ponjat' Rossiju: istoriko-kul'turnye issledovanija*, Moskva 2000, pp. 88-124.
- MOLDOVAN 1984 A.M. Moldovan, *Slovo o zakone i blagodati Ilariona*, Kiev 1984.
- MOLDOVAN 2018 A.M. Moldovan, *Molitva v strukture Sinodal'nogo spiska sočinenij Ilariona*, "Slověne", I, 2018, pp. 8-26.

- MORINI 2017 E. Morini, *Il Monachesimo nell'antica Rus'*, in *Monachesimi d'oriente e d'occidente nell'alto Medioevo*, Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, Spoleto 2017, pp. 499-563.
- MÜLLER 1971 L. Müller, *Die Werke des Metropoliten Ilarion*, München 1971.
- PASZKIEWICZ 1954 H. Paszkiewicz, *The Origin of Russia*, New York 1954.
- PRISĚLKOV 1913 M.D. Prisělkov, *Očerki cerkovno-političeskoj istorii Kievskoj Rusi XI-XII vekov*, Sankt-Peterburg 1913.
- ROZOV 1987 N.N. Rozov, *Ilarion*, in *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, vyp. 1 (XI-pervaja polovina XIV v.), Leningrad 1987, pp. 198-204.